

COMUNICATO STAMPA  
3 SETTEMBRE 2016

# 70ma STAGIONE LIRICA SPERIMENTALE 2016

*Vivere e sentire del grande Rossini*  
**Ehi Giò**  
**Nuovo allestimento**

**9-11 settembre 2016**

“È notte, dopo una cena consumata con illustri conoscenti dell’alta società parigina, Gioachino è seduto in poltrona, nel salone della villa di Passy. È solo”. Una scena domestica, una semplice situazione quotidiana quella che apre **Ehi Giò** la nuova opera di **Vittorio Montalti** che inaugura la **70ma Stagione del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto**.

Su libretto di **Giuliano Compagno**, il lavoro è dedicato alla figura e soprattutto ad alcuni aspetti anche meno noti e controversi di Gioachino Rossini. Montalti, Leone d’Argento per la musica alla Biennale di Venezia nel 2010, ha risposto alla chiamata dello Sperimentale che gli ha affidato l’**Opera Nova** di questa edizione, il progetto che da più di vent’anni promuove nuove composizioni di giovani artisti e drammaturghi sul palcoscenico del Lirico spoletino. Si ricordano i precedenti, dal compianto Leo De Bernardinis a Pippo Delbono, da Antonio Tarantino a Mario Perrotta, fino all’irriverente duo ricci/forte dello scorso anno.

«Dinanzi a personalità complesse quale fu quella di Gioachino Rossini, non vi è biografia che tenga e che si dimostri in grado di esaurirla - scrive Vittorio Montalti -. A maggior ragione, un’opera a lui dedicata non potrà che toccare, con delicatezza e con gusto, quegli aspetti contrastanti che insieme albergavano, in forme a tratti incomprensibili, nel suo animo. Un accordo reso difficile dalla indefinibile umanità di un artista tanto nascosto a se stesso quanto consapevole del suo genio creativo. A tale paradosso se ne aggiunse un altro, per cui il suo destino sarebbe rimasto indifferente a un carattere tanto marcato, come se le due entità non si fossero mai sovrapposte. Da qui avrà origine l’unicità di un dandy popolare, la cui vita emotiva, tanto profonda, semplice e contorta al contempo, divenne condizione dell’esperienza e giammai riducibile a un immenso aneddoto».

Sebbene, a proposito di aneddoti, pare che Rossini ordinasse per la sua tavola i tartufi di Spoleto, prediligendo il tartufo nero, come si legge in una lettera custodita nel Museo istituito da Adriano Belli, in cui il compositore ringrazia per il pacco dono. Inoltre, è storia nota che il Cigno di Pesaro nel 1817 abbia suonato in incognito il contrabbasso nella sua *Italiana in Algeri* al Teatro Caio Melisso di Spoleto.

L’allestimento scenico di quest’opera che ci regalerà un’immagine inedita del grande Rossini, raccontandoci il suo vivere al di là delle scene è di **Davide Amadei**, firma la regia **Alessio Pizzech**, non nuovo allo Sperimentale, che descrive la sua creazione come «un puzzle scenico, un assieme di oggetti e mondi diversi in un’assurda carambola poetica fatta di illuminazioni e frammenti di un discorso “sopra la propria genialità”. Rossini “post mortem” si racconta a noi. Nascosto nel suo rifugio dal mondo, Rossini, forse visitato o forse disturbato, da una squadra di giovani operai venuti a dismettere, a mettere le mani nei segreti luoghi del teatro, in un camerino dell’anima, in un palcoscenico nel palcoscenico, ecco che il Maestro si rivela a noi, misteriosamente ed in modo inafferrabile; ci parla della sua umanità, della memoria di qualcosa che è stato, di una gloria finita. Rossini si fa così portavoce di una fuga dal mondo e da coloro che critici, o impresari o le stesse donne della sua vita, parlano di lui... della sua identità di uomo e artista».

Sul palco, a impersonare Gioachino Rossini, l’attore **Emanuele Salce**, figlio dell’indimenticabile Luciano, che molti, tra l’altro, ricorderanno giovanissimo nel film *Di padre in figlio* per la regia di Alessandro e Vittorio Gassman, in cui interpretava la parte di se stesso.

L’ensemble strumentale dello Sperimentale sarà diretto da **Enrico Marocchini**, specialista del repertorio del nostro tempo.

In scena, i cantanti del Lirico **Federica Livi**, **Sara Intagliata**, **Marco Rencinai**, **Salvatore Grigoli**, **Alessandro Abis** e il performer **Giuseppe Nitti**.

Prossimo appuntamento: al Teatro Caio Melisso - Spazio Fendi, vero luogo deputato per la musica settecentesca, due intermezzi “dimenticati” di **Francesco Feo**, *Rosicca e Morano*, in collaborazione con il Centro Studi Pergolesi dell’Università di Milano (16-17-18 settembre).

**Teatro del Complesso di S. Nicolò di Spoleto**  
**Venerdì 9 settembre ore 20,30**  
**Sabato 10 ore 20,30**  
**Domenica 11 alle 17,00**